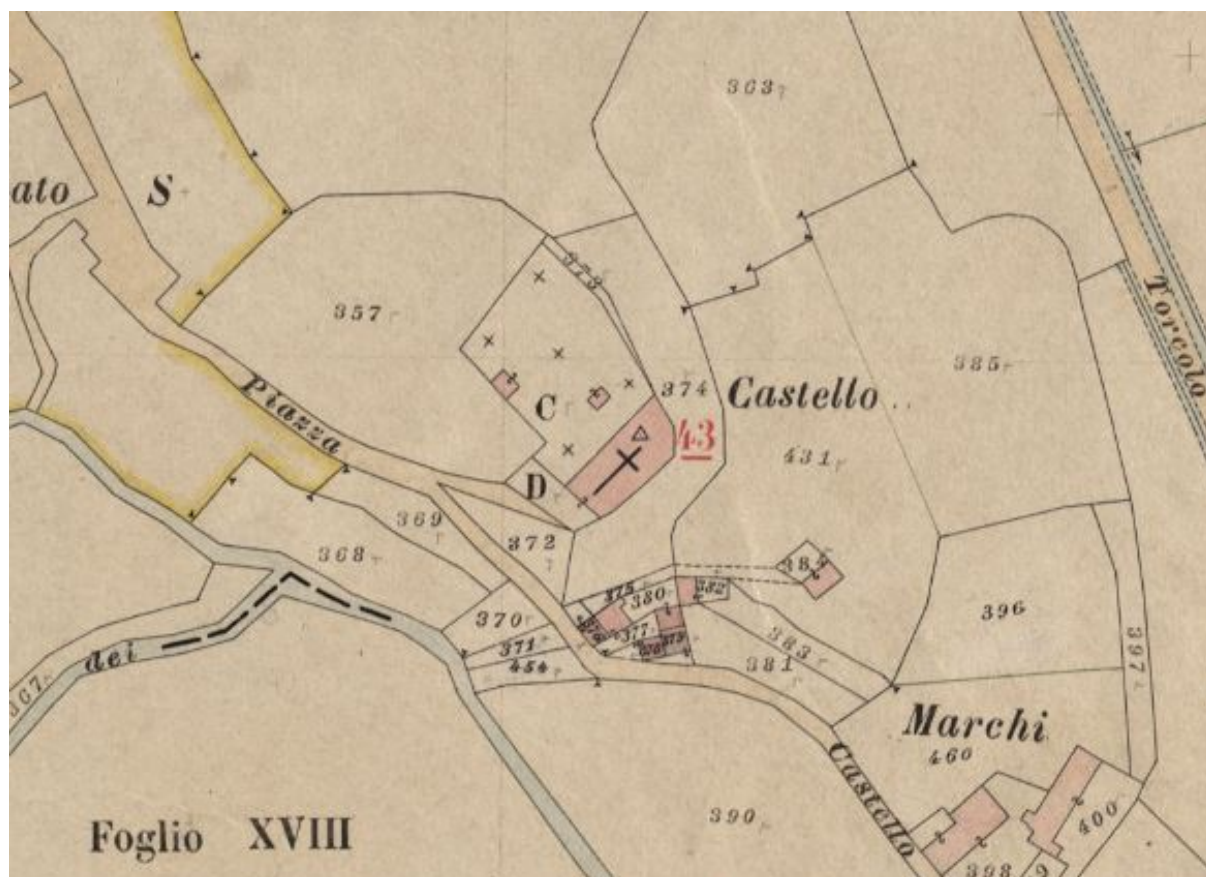


CHIESA DI SAN SALVATORE

MONTTECCHIA DI CROSARA (VR)

RELAZIONE STORICA



Mappa di impianto catastale del 1900

Su una lieve prominenza posta a sud - ovest rispetto al centro del paese di Montecchia di Crosara, sorge la frazione di Castello, dominata da un'antica chiesa con campanile romanico. Si tratta del primitivo insediamento del paese: luogo sicuro dalla furia e dalle alluvioni delle acque del torrente Alpone, che originariamente non era contenuto all'interno di argini robusti come oggi; facile da difendere dalle incursioni barbariche attraverso la costruzione di mura e torri. Nel nono- decimo secolo a.C. molte furono le città che acquisirono il diritto a fortificarsi a seguito di decreto imperiale. Sull'erezione di tale fortificazione non vi sono date certe, ma Vittorio Giuseppe Salvaro nel suo libro intitolato " Montecchia di Crosara – memorie storiche artistiche" del 1912, suppone che ciò sia avvenuto appunto nel nono- decimo secolo a.C. quando i vescovi vicentini dichiararono loro feudo il nucleo di abitazioni del Castello e i terreni circostanti,

concedendoli poi alla famiglia dei Maltraversi, che dominarono a Montecchia. Sull'altura sorgeva il villaggio e il palazzo dove probabilmente risiedeva qualche membro della famiglia dei Maltraversi. L'abitato era protetto e difeso da una cinta muraria merlata, il tutto ricordava un castello e da ciò deriva il nome della frazione. Le opere di difesa furono distrutte nel tempo, probabilmente quando Montecchia passò dal dominio vicentino a quello veronese; la cosa certa è che vi fu un incendio di cui rimangono tutt'ora segni evidenti sulle muraglie esterne dell'abside della chiesa. Nel recinto del Castello sorgeva anche una chiesa, che è quella attuale intitolata a San Salvatore. Le chiese intitolate al santo sono fra le prime costruite in Italia.



Facciata principale della Chiesa di San Salvatore



Torre campanaria e abside laterale esterna

E' un edificio di puro stile romanico ad una unica navata con abside centrale e con struttura di copertura a capriate in legno. Due piccole absidi laterali incorniciano quella centrale. La chiesa di San Salvatore, nel corso dei secoli, ha subito delle modificazioni, dei rifacimenti che hanno alterato la costruzione.





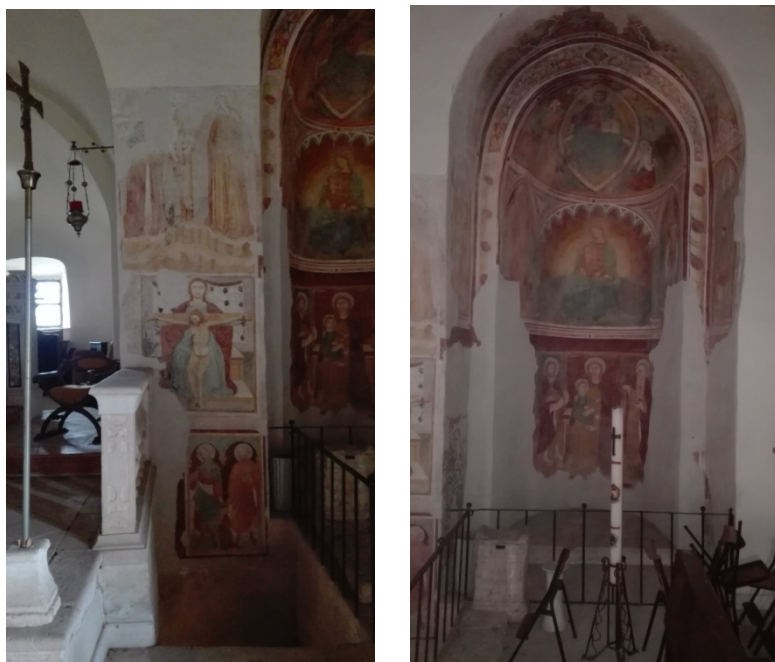
La parte più antica è quella corrispondente alla cripta e, nel corpo superiore, alle tre absidi e al campanile. Il campanile è a pianta rettangolare e presenta delle caratteristiche forometrie. L'abside maggiormente ben conservata è quella collocata verso il cimitero: fu costruita con conci di pietra provenienti da cave circostanti. Tutta l'abside è formata da una lesena che divide due archi sopra dei quali vi è una cornice in pietra che rimanda a dei mattoni cavi. L'abside centrale e l'altra laterale sono inglobate all'interno di una costruzione con alla base un enorme barbacane. L'altare maggiore si trova nell'abside più grande, che non è posto in linea con la porta d'accesso, ma è scostato verso sinistra. Ciò fa pensare che originariamente la chiesa doveva essere più ampia, simmetrica rispetto alla porta principale.

La tettoia laterale e il portico adiacente la facciata risalgono al 1892, quando in paese fu costruita una nuova chiesa parrocchiale a seguito della demolizione di quella precedente. Ciò rese necessario l'utilizzo della chiesa di San Salvatore come chiesa parrocchiale, da qui la necessità di aggiungere i portici per aumentare la capienza dell'edificio.

Nell'archivio pratiche amministrative presso la Soprintendenza Archeologia belle arti e paesaggio per le province di Verona, Vicenza e Rovigo, si trovano i documenti relativi ad interventi di restauro sulla chiesa di San Salvatore a partire dal 1950. Risale a questo periodo un contratto d'appalto per l'esecuzione dei lavori di riparazione dei danni di guerra redatto tra la Soprintendenza stessa e l'impresa appaltatrice. La richiesta di restauro e consolidamento di tutta la chiesa del 1974, non ha avuto seguito in quanto il Ministero ha negato il finanziamento. Nel 1986 la Soprintendenza ha approvato l'esecuzione di saggi per la verifica dello stato di conservazione della copertura a cui poi,

con protocollo 10761/86, è seguita l'autorizzazione all'esecuzione dell'intervento di restauro mirato principalmente alle capriate. Tale intervento, da considerarsi il più importante realizzato fino ad oggi sull'edificio, ha previsto la realizzazione, sulle teste delle capriate, di mensole in acciaio a T innestate all'interno della muratura e imbullonate, ricoperte poi da apposite mensole in legno, di lame in acciaio che si inseriscono sul muro e proseguono sui puntoni della capriata ricoperti anch'esse da assi di legno. I correntini sono stati tutti sostituiti, le tavelle recuperate e riposte in opera con sovrastante cappa di malta idonea all'ancoraggio della guaina ardesiata. Il manto in coppi è stato recuperato e riposto in opera. L'intervento ha interessato anche i portici su cui si è provveduto alla sostituzione della travatura principale e dei correntini. L'intervento ha inoltre interessato la pavimentazione della chiesa, che è stata rimossa completamente e sostituita con una in quadrotti in pietra di Vicenza. Nello stesso anno, con protocollo 11790 è stato approvato il restauro sugli affreschi posti sulla spalla muraria fra l'abside principale e secondaria e quelli posti nell'abside secondaria. Nel 1995 e 1996 sono state autorizzate la realizzazione di due terrazzamenti in sasso in prossimità della chiesa e l'installazione di un parapetto in ferro lungo il muro perimetrale della proprietà.

La chiesa nel complesso risulta molto scarna, in linea con lo stile romanico; gli affreschi di una delle cappelle laterali risultano molto interessanti e databili attorno al 1400. Nel pilastro tra l'altare maggiore e la piccola cappella laterale vi è un affresco rappresentante il Padre Eterno in età giovanile con le braccia aperte fra le quali è posizionato Gesù in croce. Il Padre Eterno ha degli occhi molto grandi ed aperti e una lieve traccia di barba che incornicia il mento. La figura di Gesù è ben disegnata: i lunghi capelli scendono sulle spalle, il volto è reclinato a sinistra, il torace è ben disegnato. Il ventre invece è rappresentato in modo artificioso, la pezza che avvolge la vita ha pieghe artificiose, i piedi sono posti uno sull'altro fissati con un unico chiodo. Tutto ciò ricorda le pitture di Giotto e dei suoi imitatori. Recenti studi li attribuiscono a Martino da Verona e Battista da Vicenza, entrambi allievi del Pisanello. Sotto questo affresco vi sono due Santi posti ognuno in una edicoletta divisa da una colonna. Tale pittura era coperta da uno strato di calce. Tra i due Santi è rappresentato un devoto inginocchiato con le mani in atto di preghiera e rivolto verso l'altare maggiore. Questo devoto è sicuramente Traverso dei Maltraversi, al quale dobbiamo tali affreschi.



La cappella laterale presenta nel catino un affresco del Padre Eterno benedicente, racchiuso in un ellisse e circondato da quattro angeli con un libro in mano (4 evangelisti). Nella parte centrale della cappella si trova la Beata Vergine con il bambino Gesù poppante ed ai lati i Santi Giacomo e Cristoforo. Sotto tale affresco è riportata una fascia che recita: FECIT MALTRAVERSO DE MALTRAVERSI DE MENSII JULII MCCCC. Nel terzo ripiano vi sono altri affreschi: una Madonna col Bambino con ricco panneggiamento e a destra San Giobbe, a sinistra San Abate.

Davanti a questa piccola cappella affrescata è posta sul pavimento una pietra tombale e più a sinistra, vicino al muro un'altra recante lo stemma dei Maltraversi. Lo stemma scolpito sopra la tomba porta una semplice croce e rimanda allo stemma adottato da Maltraverso II, capo stipite dei rami di Vicenza e Padova. A metà della navata sono posti due altari in stile barocco.



Altare di destra (con scultura della Madonna della Neve) e altare di sinistra

Su quello posto a destra è riposta una copia della statua lignea della Madonna della Neve, meta di pellegrinaggio e di devozione per la fine della pestilenza del 1855 a Montecchia.

Si narra infatti che la Madonna il 5 agosto fece miracolosamente nevicare ponendo fine alla tremenda pestilenza che assediava il paese. L'altare posto a sinistra presenta una ancona sulla quale sono dipinti i Santi Valentino, Apollonia, Agata e Bovo con la Madonna in gloria. E' un dipinto del 1616. Attualmente il dipinto è stato spostato a seguito dell'evento atmosferico accaduto il 29.08.2020.



Lateralmente all'altare maggiore vi è una scala che porta alla cripta. La cripta è sorretta da quattro grosse e tozze colonne, tre delle quali in marmo finissimo e una di finitura più grezza e realizzata in pietra locale. Le due colonne poste in prossimità dell'altare hanno capitelli compositi molto ricchi, le altre due hanno capitelli ionici. Sono sicuramente colonne riportate da altri luoghi, probabilmente recuperate da qualche edificio romano. La cripta ha volte a vela depresse, poco evidenti, decorate a fasce ed elementi ornamentali.



Colonne con capitelli compositi



Affresco della cripta raffigurante la Madonna col Bambino poppante



Colonne con capitello ionico



Elementi decorativi della volta della cripta

Sul muro vicino alla scaletta vi è un altro affresco della stessa epoca e mano di quelli realizzati sulla cappella laterale superiore. Qui è rappresentata la Madonna col bambino poppante sotto un padiglione azzurro.

Ai piedi della Vergine a sinistra vi è un devoto, probabilmente è lo stesso Maltraversi. Interessante è il paesaggio rappresentato sullo sfondo : a semplici contorni, ma ancora ben conservato.



Altare della cripta

In corrispondenza della cripta è posizionato un altare del XVIII secolo lavorato con ricchissimi marmi. Il paliotto è decorato artisticamente, nel centro vi è un bassorilievo in marmo di Carrara rappresentante S. Carlo tra due angeli in forma di cariatidi.



La parte superiore è costituita da un trittico in marmo con colonnette in broccatello. Nei vani del trittico vi sono tre pitture: in mezzo il Cristo in croce ed ai lati i Santi Sebastiano e

Rocco. Questi piccoli dipinti appartengono sicuramente alla scuola Cignaroli. L'altare in marmo è opera dello scultore Giuseppe Schiavi, che lo realizzò nel 1749. Al lato sinistro vi era un altro affresco di Madonna (risalente al XVIII) attualmente non più visibile in quanto molto ammalorato. Tra le quattro colonne che sorreggono la cripta è posta una tomba terragna in pietra su cui è riportata tale dicitura: "QUI GIACCIONO L'OSSA DI CECILIA BAGOLINA BRENZONA LA QUALE FU LA PRIMA CHE DEDICO' AI SUOI POSTERI QUESTO SEPOLCRO L'ANNO DI NOSTRA SALUTE MDCXXVI." Sotto vi è uno stemma diviso in due : a sinistra lo stemma dei Brenzoni, a destra quello dei Bagolini. Cecilia Bagolina era la figlia di Lodovico, sposò in prime nozze Nicolò Brenzoni.



Sotto il portico laterale della chiesa attualmente sono raccolte alcune memorie archeologiche ritrovare in paese: una lapide romana, alcuni rocchi di colonna di epoca romana.

Montecchia di Crosara, lì 04.05.2021

Il tecnico